



tarsi sulle questioni di fine vita?), la sua soluzione.

Allora la cosa migliore può essere quella di chiedere al parroco una domenica dedicata all'argomento: dalle omelie alla distribuzione del volantino, magari corroborato di testimonianze. Ma altre idee arrivano veloci: invitare la città ad una serata dove sia possibile vedere il dvd (altro materiale messo a disposizione da Scienza&Vita) e poi intrattenersi in un confronto sereno e aperto.

"Troppo spesso i cristiani fanno gruppo a sé" lamenta una signora intervenuta quasi per caso "c'è bisogno di momenti aperti alla discussione!" E un altro (non credente!): "E' certamente un buon documento, valido anche per i laici, dice, e va

proposto, bisogna trovare spazi e tempi per farlo, la modalità usata è buona, permette lo scambio di idee e aiuta a fare chiarezza!" Così altri momenti vanno prendendo forma, ciascuno partendo dall'analisi del target cui è rivolto, ma con una comune nota di base: la condivisione della proposta del Manifesto.

Un accorgimento: far sì che alla serata programmata possa partecipare qualche esperto - giurista, medico, bioeticista di sicura formazione - che intervenendo sulle questioni concrete sollevate dal pubblico, potrà rendere apprezzabili i 6 punti espressi dal Manifesto e la visione personalistica sottesa.

ANTONELLA DIEGOLI

presidente Federvita Emilia Romagna



Insieme, perché non ci sia mai un'altra Eluana

Uno, cento, mille incontri in ogni angolo d'Italia per far crescere la coscienza sociale sui valori in gioco nella fase finale della vita, che non è mai disponibile ed è sempre unica e irripetibile. E' questo l'impegno assunto da tanta parte del laicato e dell'associazionismo cattolico, con in testa Scienza&Vita e Forum delle famiglie che sono i promotori del Manifesto "LiberiperVivere", lanciato il 20 marzo scorso e sottoscritto da 41 associazioni, movimenti e nuove realtà ecclesiali. "Il Manifesto costituisce la base di partenza per una grande operazione di coscientizzazione popolare - ha precisato Maria Luisa Di Pietro, presidente di Scienza&Vita - con la quale vogliamo rimettere al centro la persona umana con tutte le sue fragilità e particolarmente nella fase finale della vita. Per farlo diciamo tre sì e tre no molto impegnativi, ma sapremo motivarli nel discorso pubblico sulla base della ragione".

Ecco i tre grandi sì: alla vita, alla medicina palliativa, ad accrescere e umanizzare l'assistenza ai malati e agli anziani. Ed ecco i tre grandi no: all'eutanasia, all'accanimento terapeutico e all'abbandono di chi è più fragile. Tutto questo sarà

Benedetto XVI: «E' carità intellettuale»

“Una forma essenziale di carità su cui le Chiese in Italia sono vivamente impegnate è anche quella intellettuale. Ne è un esempio significativo l'impegno per la promozione di una diffusa mentalità a favore della vita in ogni suo aspetto e momento, con un'attenzione particolare a quella segnata da condizioni di grande fragilità e precarietà.

Tale impegno è ben testimoniato dal manifesto «Liberi per vivere. Amare la vita fino alla fine», che vede il laicato cattolico italiano concorde nell'operare affinché non manchi nel Paese la coscienza della piena verità sull'uomo e la promo-

zione dell'autentico bene delle persone e della società.

I «sì» e i «no» che vi si trovano espressi disegnano i contorni di una vera azione educativa e sono espressione di un amore forte e concreto per ogni persona. Il pensiero torna dunque al tema centrale della vostra assemblea — il compito urgente dell'educazione — che esige il radicamento nella Parola di Dio e il discernimento spirituale, la progettualità culturale e sociale, la testimonianza dell'unità e della gratuità”.

*Papa Benedetto XVI
ai vescovi italiani
28 maggio 2009*



Il Papa e i vescovi italiani

Benedetto XVI intervenendo all'assemblea generale della Cei ha ricordato la campagna LiberiPerVivere

oggetto di una grande campagna di formazione e informazione che vedrà il moltiplicarsi di incontri in tutta Italia, ma anche la diffusione di milioni di dépliant che raggiungeranno tutti i cittadini e tutte le famiglie attraverso la straordinaria rete costituita da associazioni e movimenti che hanno aderito al Manifesto valoriale. Il cui sottotitolo reca in sé anche la “mission”: amare la vita fino alla fine.

L'obiettivo di questa operazione culturale è quello di raggiungere tutto il mondo cattolico italiano, innanzitutto attraverso le parrocchie e i gruppi ecclesiali, in vista della costruzione di un giudizio comune attorno alle grandi domande che accompagnano la fine della vita. Ma per fare questo è necessario il coinvolgimento di tutte le espressioni del laicato cattolico.

Si tratterà innanzitutto di momenti di catechesi sulla vita, ovvero di profondo discernimento cristiano, ma anche incontri, eventi e confronti pubblici. Anche in questa occasione la fantasia e la partecipazione del popolo cristiano farà la differenza.

Il Movimento per la vita sta già facendo la sua parte. Fin dalla prima ora si organizzano incontri, conferenze e dibattiti, ma soprattutto si segue e si

presidia, secondo la nostra specificità, il livello politico nel quale si sta svolgendo una dura battaglia intorno alla legge sul Fine vita.

Una battaglia che non è certo estranea al tema su cui i cattolici stanno riflettendo ma che anzi ne costituisce un primo esito sociale. Ed ha un obiettivo che riguarda tutti gli italiani di oggi e di domani: evitare che possano esserci altre persone costrette a seguire la drammatica sorte che è toccata ad Eluana.

